



**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO  
ISTITUTO COMPRENSIVO GALLICANO NEL LAZIO**

Via Tre Novembre,11 – 00010 - Gallicano nel Lazio (Roma) - C.F. 93008540580  
email: rmic8ab006@istruzione.it - PEC: rmic8ab006@pec.istruzione.it - tel. 0687807730

[www.icgallicano.edu.it](http://www.icgallicano.edu.it)

**PIANO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI  
COMPORTAMENTALI A SCUOLA**

## **Informativa per i docenti in classe**

### **Che cos'è la “Crisi comportamentale”?**

Con **Crisi Comportamentale** si intende quella gamma di comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che bambini e ragazzi possono presentare a scuola, a casa e in molti altri contesti di vita. Questi comportamenti:

- ostacolano l'apprendimento;
- possono comportare un serio rischio anche per i ragazzi che li mettono in atto, per l'incolumità dei compagni, degli insegnanti e del personale della scuola, spesso risultando distruttivi anche per oggetti e materiali scolastici,
- sono considerati dal punto di vista sociale inaccettabili;
- creano stigma sociale nei confronti dei ragazzi che li manifestano.

All'interno della crisi comportamentale la bibliografia evidenzia più livelli di escalation, da moderato a grave.

### **PROCEDURA DI INTERVENTO**

E' fondamentale che nel momento in cui l'alunno inizia a dare i primi segnali di insofferenza, accumulo di tensione, ansia o disagio, l'insegnante sia pronto ad attivare tutti quegli interventi necessari ad evitare che la crisi di potenze, fornendo un adeguato contenimento emotivo e offrendo la possibilità di “re-indirizzare” il proprio comportamento prima di arrivare all'esplosione. Il docente non deve agire con aggressività né rispondere alle provocazioni;

l'atteggiamento deve essere di comprensione del disagio espresso dall'alunno e di supporto al fine di superare il momento critico.

È inoltre importante, cercare di abbassare la tensione, proporre una pausa o un'attività leggera, magari in un luogo dedicato.

## Come utilizzare le procedure di escalation partendo dall'osservazione dei primi segnali emessi dall'alunno.

### PROCEDURE DI ESCALATION

Livelli di escalation		Cosa fa o dice lo studente	Cosa fa o dice l'insegnante
<b>Livello 0</b>	Comportament o adeguato	Lavora con un comportamento adeguato.	-rinforzo positivo
<b>Livello 1</b>	Leggera ansia	Lieve cambiamento nel comportamento: -lieve agitazione - lieve interruzione - rifiuto passivo - non segue la consegna - mancanza d'impegno - ritiro	- usare strategie per alleviare l'ansia: 1) considerare l'antecedente e la sua funzione e agire di conseguenza ovvero: - aggiungere info visive x organizzare e chiarire le aspettative - diversificare il compito o la richiesta 2) Se 1) non produce cambiamento ma non passa al livello 3, allora offrire una scelta (es."puoi fare metà scheda ora poi la seconda metà dopo") con info visive. Se lo studente risponde bene, rinforzo positivo. 3) opzione pausa: se lo studente non risponde a 2)ma non va ancora al livello3. Offrire la possibilità di scegliere se fare una pausa ("vuoi fare la pausa o matematica?") o continuare a lavorare. Se sceglie la Pausa = breve attività come bere un sorso d'acqua Se sceglie il lavoro, continuare e rinforzare positivamente

<b>Livello 2</b>	Agitazione o nervosismo	Cambio di comportamento o peggioramento del comportamento: <ul style="list-style-type: none"><li>- forte interruzione</li><li>- alzarsi</li><li>- rifiuto attivo</li><li>- lasciarsi andare</li><li>- alzare il volume della voce</li></ul>	<p>PAUSA: ridurre la richiesta, valutare cosa produce stress, ansia, disagio ...</p> <p><b><u>Attenzione, lo studente è estremamente vulnerabile.</u></b></p> <p>1) Interrompere l'escalation con una pausa ma limitarne il tempo. Questa deve solo permettere allo studente di riprendere il controllo emozionale.</p> <p>Si può: - bere un po' d'acqua - andare nell'area di riposo - fare una passeggiata.</p> <p>Si possono proporre attività altamente attrattive per lo studente dalla breve durata: da 30 secondi a massimo 5 minuti.</p> <p>Poi, se serve, può lavorare 5 minuti e fare di nuovo una pausa di 5 min. Offrirgli sempre la possibilità di scelta e di riguadagnare così il controllo. Lo studente deve capire che la pausa fa parte del compito che si è momentaneamente "lasciato".</p> <p><b><u>NB: Non usare "hai bisogno di" o "devi" (peggiorano la situazione). Preferire "è ora di..."</u></b></p>
------------------	-------------------------	---	---

<p><b>Livello 3</b></p>	<p>Angoscia, attivazione a livello verbale</p>	<p>Aggressione verbale; minaccia fisica senza minaccia immediata per se stessi o per altri - urlare, gridare - dire parolacce - rompere matite - piangere sul lavoro - battere i piedi - minacciare di far male a qualcuno  NB: In alcuni studenti non si riesce a differenziare tra livello 3 e 4. In quel caso, combinare i due livelli.</p>	<p><b>PAUSA FORZATA- ALLONTANAMENTO</b>  Allontanare lo studente dalle persone e portarlo in una stanza apposita oppure allontanare gli altri studenti secondo un protocollo definito prima, - non rinforzare il comportamento di sfida inavvertitamente - durata max. 20 min.  <b>NB:</b>  -<b>utilizzare toni pacati</b>  -<b>accertarsi di essersi fatti capire e capire</b>  -<b>non utilizzare toni accusatori o paternalistici</b>  -<b>non rispondere con toni aggressivi</b>  -<b>mantenere sempre il contatto visivo</b>  -<b>mantenere la distanza di sicurezza</b>  -<b>mantenere il contatto emotivo (risonanza-uguaglianza emotiva. Es. se lui si alza, anche io mi alzo)</b>  -<b>evitare qualsiasi contatto fisico, anche quando sembra che la situazione sia risolta</b></p>
<p><b>Livello 4</b></p>	<p><b>CRISI</b>  <b>Aggressione</b></p>	<p><b>Aggressione fisica</b>  <b>Pericolo imminente per sé stessi o per gli altri</b></p>	<p><b>Crisi- Piano di emergenza o Se sono necessarie procedure restrittive (contenimento fisico, isolamento).</b></p>

<p><b>Livello 5</b></p>	<p>Recupero post crisi</p> <p><b>debriefing educativo</b></p>	<p>Molto spesso gli studenti hanno bisogno di questa fase se il loro comportamento ha attraversato i livelli 3 o 4.</p> <p>Questi comportamenti indicano che lo studente sta diminuendo l'intensità della frustrazione. Il comportamento può oscillare tra i livelli 0 e 3 in questa fase.</p> <p>Il Livello 0 indica che lo studente è pronto per ricominciare a lavorare.</p> <p>Esempi: o Calma/disegno o Pianto o Dormire o Confusione o Rifiuto degli altri o Incolpare gli altri.</p>	<p>Affinché l'insegnante riesca a favorire questo livello senza provocare una nuova crisi, è importante che si attenga scrupolosamente alle seguenti istruzioni:</p> <p>-limitare le verbalizzazioni. Per evitare una nuova escalation, quando lo studente ci sembra calmo, provare a chiedere "pronto a ricominciare?" e valutare dalla risposta se la crisi è finita. Se lo studente non è pronto a riprendere il lavoro, lasciarlo stare.</p> <p>-Quando la crisi è finita proporre un'attività piacevole: puzzle, unisci i puntini, colora... Dopo ogni attività chiedere se lo studente è pronto a riprendere. Se sì, riprendere il lavoro. Se no, continuare con le attività amate perché ha bisogno di più tempo.</p> <p><b>NB. Non analizzare mai l'accaduto con lo studente (rischio di re-escalation). Attenzione! Il rischio di re-escalation è grande in questa fase. E' importante farlo ma è necessario che si ristabilisca a livello emotivo la giusta serenità; si può affrontare anche il giorno dopo.</b></p>
-------------------------	---	---	---

### Cosa fare durante la fase acuta della crisi

Non perdere il controllo di se stessi.	Avvisare i docenti e il personale della scuola che si trovano vicini alla vostra classe.
Mantenere il controllo della classe.	Non manifestare paura, rabbia o aggressività, non usare toni di voce concitati o accusatori.
Se si riesce, allontanare l'alunno dalla classe e portarlo in una zona sicura.	Non effettuare richieste verbali continue, agire solo se la situazione diventa pericolosa.
Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite.	Evacuare la classe se è necessario.
Mai usare un linguaggio aggressivo, giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, manifestando paura o rabbia.	Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi.
L'alunno non può mai essere rinchiuso da solo in un qualsiasi ambiente; la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria.	L'alunno in crisi va sempre gestito da più adulti formati (da due a tre), mentre gli altri fungono da supporto e da testimoni.
Mettere in sicurezza l'alunno, i compagni, se è possibile gli arredi e i beni scolastici.	Attivare: -contenimento emotivo-relazionale; -contenimento ambientale; -contenimento fisico. Tali modalità vanno chiarite preventivamente con la famiglia e con i clinici.

### PROCEDURE DI CONTENIMENTO

<b>Contenimento emotivo e relazionale</b>	<p>È bene precisare che non tutte le persone sono adatte a contenere emotivamente una situazione di crisi.</p> <p>Nel Piano di Gestione della crisi è quindi necessario che i docenti che non sono in grado di affrontare questo tipo di tensioni emotive, lo ammettano francamente e che si individuino nel contesto scolastico quali sono invece le figure che hanno le caratteristiche psicologiche idonee (persone che poi affronteranno la formazione specifica, perché una predisposizione caratteriale non è sufficiente).</p>
---	---

L'adulto che affronta un ragazzo in crisi deve sempre essere **calmo** e parlare **a voce contenuta**.

Non è ammesso che si gridi, non si può perdere la pazienza, è da evitare ogni forma di aggressività e ogni forma di reattività. L'adulto consapevole e formato, agisce, non reagisce.

E' bene controllare il linguaggio corporeo: ad esempio, se la voce è bassa ma i pugni sono serrati, a livello puramente istintivo il ragazzo avvertirà l'approccio come una minaccia.

E' bene capire che le tensioni dell'adulto sono sempre percepite da tutti gli alunni, anche da quelli in crisi, persino da quelli con autismo. La differenza può esservi nella *consapevolezza* di ciò che si percepisce, non nel fatto di percepire o meno.

Quindi la calma con cui l'adulto affronta la situazione, non può essere simulata, deve essere reale.

#### **Al ragazzo in crisi parla soltanto il docente.**

I compagni devono essere fatti uscire dall'aula in modo da rendere l'ambiente più neutro da punto di vista emotivo, e da assicurare all'alunno in crisi la *privacy* necessaria in un momento in cui non è padrone di se stesso. La regola è sempre quella del prendersi cura della persona, quindi di limitare il più possibile situazioni lesive della sua dignità.

L'adulto deve avvicinarsi al ragazzo in crisi, ma non troppo né troppo in fretta: è importante rispettare "il suo spazio personale" (per non farlo sentire aggredito), evitare movimenti bruschi, tenere le braccia rilassate e mostrare le mani aperte.

Gli altri adulti che intervengono nella crisi devono evitare di interferire con il docente, rispettare i ruoli definiti dal piano di gestione, adempiendo ai relativi compiti, senza intromettersi, senza gridare, senza scomporsi. Le eventuali divergenze di opinioni sull'intervento verranno esaminate dopo, a mente fredda, quando i ragazzi non ci saranno più e gli adulti si incontreranno per riflettere sull'accaduto (fase di *debriefing*).

	<p>Vale ricordare quanto già detto: non bisogna far sentire “colpevole” l’alunno in crisi, né, nel momento della crisi, chiedergli perché o per cosa. Questi sono aspetti che vanno trattati dopo, nella parte che riguarda la gestione post-crisi.</p> <p>Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con il ragazzo, senza parlare né troppo né poco, assicurandolo che andrà tutto bene e che le cose si risolveranno parlandone. Risulta importante confermargli che non deve avere paura.</p> <p>Nel caso di alunni non verbali, l’uso del linguaggio orale può non essere utile. In questo caso il linguaggio corporeo e le “correnti emozionali” diventano ancora più importanti, così come l’approfondita conoscenza di cosa può aiutarli a rilassarsi o a distogliere l’attenzione.</p> <p>L’atteggiamento interiore di chi affronta un ragazzo in crisi, a scuola, è sempre quello di chi aiuta e sostiene la persona, mai di colui che punisce o si vendica: una crisi comportamentale deriva da una sofferenza profonda che il ragazzo non riesce ad agire in altro modo. L’atteggiamento di chi gli sta davanti è quello di chi cerca di soccorrere un ferito (anche se il ragazzo ha ferito altri, il primo ferito è lui) e non quello di chi affronta un colpevole.</p>
<p><b>Contenimento ambientale</b></p>	<p>Con il termine “contenimento ambientale” si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell’ambiente fisico e del comportamento delle persone presenti, come elemento di de-potenziamento o di “delimitazione” della crisi.</p> <p>Non è detto che “contenimento ambientale” significhi automaticamente “allontanamento” dell’alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Potrebbero anche essere gli altri a doversi allontanare: non si tratta di una punizione ma di una strategia per abbassare il livello di tensione.</p> <p><b>In ogni caso, un alunno non può mai, per nessuna ragione, essere lasciato solo in un momento di crisi, in qualsiasi ambiente si trovi.</b></p> <p><b>Il luogo in cui si trova l’alunno in crisi, non può mai essere chiuso a chiave.</b></p>



	<p>L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.</p> <p>L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, dovrebbe avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, magari con l'angolo morbido, fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno ama .</p> <p>Se si ritiene che l'alunno abbia positivi rapporti con alcuni compagni, è anche possibile consentire che lo accompagnino e lo aiutino a scaricare la tensione (ad esempio facendo con lui in palestra una gara di tiro a canestro o una corsa). Ovviamente ciò è possibile soltanto <b>quando si avvertano i primi segni premonitori di una crisi, non durante la crisi già manifesta.</b></p>
<p><b>Contenimento fisico</b></p>	<p>Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che possono essere messe in campo durante una crisi ed è anche la più complessa. L'eventuale messa in atto del contenimento fisico deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'<b>abbraccio</b>.</p> <p>Il contenimento fisico è possibile soltanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita</li> <li>- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.</li> </ul> <p>E' evidente che non si può consentire che un alunno si butti da una finestra o dalle scale, o che prenda un compagno per le braccia e lo trascini. Intervenire anche fisicamente, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.</p>

#### **Limiti e condizioni di un eventuale contenimento fisico**

Il contenimento fisico è sempre un evento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che lo emette, sia per l'adulto che si trova a gestirlo. Pertanto è l'ultima forma di intervento, quella che va evitata al massimo possibile e che **si attua soltanto per salvaguardare l'incolumità del ragazzo stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.**

L'alunno può essere toccato soltanto se ciò è reso strettamente necessario nell'immediato pericolo di danni a se stesso o ad altri.	
L'alunno viene toccato con il minimo di forza necessario per impedirgli di farsi del male o di farne ad altri.	
<b>Come vanno gestiti i rapporti con le famiglie</b>	
Gli insegnanti avvisano la famiglia del ragazzo in crisi con una chiamata telefonica. Se sono supplenti avvisano il referente di plesso che provvederà ad avvisare la famiglia.	Le famiglie degli altri allievi vanno informate secondo la modalità concordata con il Dirigente.
Gli insegnanti non possono "sfogarsi" con le famiglie (né con quella del ragazzo in crisi né con le altre). In ogni occasione, gli insegnanti devono curare la protezione della riservatezza dell'alunno in crisi, evitare di portarlo all'attenzione delle altre famiglie, farne il capro espiatorio della situazione.	Gli insegnanti devono sempre mostrarsi controllati davanti alle famiglie, rispettare la privacy, attenersi alle comunicazioni ufficiali ed oggettive.

### **Registrazione della eventuale chiamata al 118**

In caso sia necessario chiamare il 118, è necessario tenere una accurata registrazione di cosa è accaduto, sia per riferire alla famiglia, sia come documentazione in caso di eventuali contenziosi. Nel caso sia necessario allertare il 118 è fondamentale avvisare il Dirigente Scolastico.

### **BIBLIOGRAFIA**

“La gestione dei comportamenti problema a scuola: strategie di analisi e modificazione”  
Dott.ssa Antonella Chifari

Materiali USR Emilia Romagna “Prevenzione e gestione delle “crisi comportamentali” a scuola”.

“L’analisi e la gestione dei comportamenti problema” Centro Autismo e Disturbi dello Sviluppo  
Azienda USL di Rimini U.O. di Neuropsichiatria dell’Infanzia e dell’Adolescenza

“Comportamenti problema e alleanze psicoeducative” Ianes, Cramerotti.

“Analisi Funzionale dei Comportamenti Problema, nell’ottica del Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola” Ambito Territoriale di Bologna dell’USR.